

SCHIERATA CON I SERVIZI TECNICO-NAUTICI

Allarme di Confitarma sulla sicurezza in porto

Allarme di **Confitarma** sulla sicurezza e i posti di lavoro nei porti italiani: «All'approssimarsi delle ultime fasi parlamentari e ministeriali relative alla presentazione in parlamento della legge di riforma dei porti, emergono sempre più nettamente orientamenti a favore dell'introduzione di un'autoproduzione dei servizi tecnico nautici nei porti italiani.

L'organizzazione dei servizi istituiti e regolati dall'articolo 14 della Legge 84/94, ha finora permesso nei porti commerciali italiani di mantenere livelli di massima efficienza per le manovre di ingresso e di uscita e l'ormeggio e disormeggio di navi merci e passeggeri, garantendo contemporaneamente il presidio di sicurezza, grazie agli investimenti continui effettuati dai servizi tecnico nautici in termini di numero e potenza dei mezzi, dotazioni strumentali e formazioni, che hanno prevenuto e abbassato sensibilmente i rischi di incidenti. Tale funzione è stata formalmente riconosciuta dal cluster marittimo con la sottoscrizione dell'accordo con cui Assoport, Angopi, Assorimorchiatori, **Confitarma**, Fedarlinea, Fedepiloti, Federagenti e Federimorchiatori

hanno avanzato al decisore politico una proposta formale di modifica dell'art 14 della Legge 84/94 nell'ambito del lavoro parlamentare di riforma». «L'accordo - continua Confitarma - ha confermato i servizi di pilotaggio, rimorchio, ormeggio e battellaggio servizi di interesse generale che garantiscono nei porti la sicurezza della navigazione e dell'approdo, la trasparenza del sistema tariffario consente un buon livello di efficienza ed economicità dei servizi. Angopi, Assorimorchiatori, Fedepiloti, Federimorchiatori unitamente a **Confitarma** chiedono che tale accordo sia ripreso nel prossimo disegno di legge. L'introduzione di forme di autoproduzione nell'ambito dei servizi tecnico nautici mette a rischio un sistema che fornisce lavoro a 3.500 persone, a fronte forse di un ipotetico piccolo risparmio di bilancio di poche società, consentendo a queste l'abbattimento dei costi necessari a garantire la sicurezza, in termini di persone, merci e navi, dell'ambiente eco-marino e della collettività. La sicurezza dei porti ha un costo che lo Stato non può accollarsi ma che il modello italiano ha risolto con l'intervento del privato garantendo lavoro e reddito a migliaia di famiglie».

